

Storia di una mistificazione

Mille miliardi a parole per la casa

Dietro gli annunci reboanti si cela una condotta fatta di rinvii e di proroghe, incapace di rilanciare l'edilizia e di avviare una reale riforma

I TITOLI squallenti con i quali alcuni giornali hanno dato nei giorni scorsi notizia delle decisioni prese dai ministri finanziari assieme al ministro per i Lavori Pubblici Lauricella in tema di rilancio dell'edilizia ad intervento pubblico — « Casa: altri mille miliardi da spendere quest'anno » ha scritto *La Stampa*, « Avviata entro il '74 la costruzione di 100.000 alloggi per mille miliardi » annunciava *Il Giorno*. Per l'entità pubblica mille miliardi nel 1974 » titolava *Il Popolo* — difficilmente riescono a nascondere la nuda realtà del fatto: nel '74 non vi sarà nessun nuovo finanziamento per l'edilizia da parte dello Stato; i mille miliardi di cui si parla sono solo una parte delle somme — 2.300 miliardi — tutti — già stanziati per essere spese negli anni precedenti e che sono a tutt'oggi rimaste inutilizzate; il piano straordinario triennale con finanziamenti per 3.300 miliardi per il rilancio dell'edilizia pubblica e della legge 865 annunciato dal ministro Lauricella il 12 novembre, da mettere in cantiere subito a cominciare dal 1974, è stato di fatto — dalla riunione dei quattro ministri il mese di marzo — riparlato con il prossimo anno.

Nessuno di noi si vuole certo nascondere la pesante eredità che il piano straordinario ha ricevuto in consegna da quello precedente, anche e forse soprattutto nel settore della edilizia pubblica così come in molti altri settori della attività economica del Paese; come nessuno di noi si è mai sognato di ignorare le grosse e oggettive difficoltà che lo Stato ha dovuto affrontare — per avviare la soluzione — una mole così cospicua di lavoro in tutti i campi è stata lasciata accumulare. Non possiamo tuttavia chiudere gli occhi di fronte alla realtà.

Quando, ai primi di novembre, il ministro per i Lavori Pubblici fece comunicare la notizia del nuovo piano che egli aveva sottoposto all'esame del CIPPE, noi ci affrettammo a dare il nostro parere, esposto in un articolo di fondo negativo; malgrado riserve e limiti rilevati su taluni punti, e malgrado che esso contenesse un certo numero di note cariche acцентriche.

Ma da allora ad oggi quali atti concreti hanno compiuto governo e ministri? Tre; e si è stati in ognuna di queste tre casi di rinvii di proroghe di precedenti scadenze e di leggi già esistenti: sulla questione decisiva dei vincoli urbanistici, con la semplice proroga della efficacia della legge-tampone del 19 novembre 1968 e con il rifiuto di accogliere ogni emendamento che comportasse un minimo ad enunciarne un principio — sia pur parziale — di riforma del regime dei suoli; sul problema degli affitti — dopo essersi ridotti all'ultimo momento utile — facendo approvare dalla propria maggioranza una proroga per altri sei mesi del blocco decretato a luglio, rifiutando di introdurre nel provvedimento almeno qualche iniziale elemento di equazione (e dunque anche di equo riparto) per la proroga; e infine con la riduzione, pur minima, per gli affitti più alti; infine con il provvedimento presentato allo scadere dell'anno per la proroga sotto altro nome e per altri due anni degli enti GESCAL, IN-CIS e ISES e delle relative presidenze, che la legge voleva disolte già da un anno (quest'ultimo provvedimento

in sede di commissione Camera e Senato si è poi riusciti in qualche lieve misura a modificarlo, riducendo tra l'altro il periodo di proroga da due ad un anno, ma la sostanza del problema non cambia).

Si esaspera probabilmente da qualcuno che, per il governo è stato in questi ultimi mesi assalito dalle preoccupazioni insorgenti provocate dall'aggravamento della situazione economica e dalla crisi energetica. Ma questo doveva essere se mai un motivo di più per accelerare i tempi e prendere decise iniziative verso quella inversione di tendenza nei confronti della linea fino ad ora seguita, che ridesse fiato ai piani di edilizia popolare, coiccati da tutti e contribuisse per questa via a quell'indirizzo di espansione dei consumi pubblici cui è venuto in occasione dell'ultimo anno di governo. E se è vero come è vero che i due settori dell'economia nazionale che più risentono in questo momento le conseguenze negative dei primi sintomi della recessione sono oggi, appunto, l'agricoltura e la edilizia.

Che hanno fatto invece il governo ed il ministro dei Lavori Pubblici di fronte a questa situazione? Nulla, finora; assolutamente nulla. Non hanno accennato il minimo intervento per risolvere i problemi del rincaro delle materie prime — cemento, legname, ferro — per controllare le giacenze esistenti e per dirigere le aziende IRI a regolare il mercato, mettendo un freno alla politica della ricerca del mercato estero a preferenza di quello interno; ma che lo Stato è venuto in aiuto di novità compiute dal governo con l'aumento addirittura del 40 per cento del cemento senza fornire al Parlamento internazionale, con pubblica la minima documentazione sulla reale entità dei costi di produzione. Non hanno compiuto un solo atto per far recedere il sistema bancario e creditizio dal sabotaggio da esso messo in atto, negando crediti e mutui ad imprese private e cooperative, che, nel tentativo di sopravvivere, si sono visti espropriati dalla IRI e tenendo in questo modo bloccati i lavori progettati e finanziati da questi enti per oltre un miliardo. Non hanno fatto nulla per rendere disponibili i 600 miliardi di fondi ex-GESCAL che secondo la legge dovevano essere stanziati anticipati da parte dello Stato.

Tutto quello che si è saputo fare è, si ripete, soltanto proroghe e rinvii: di vecchie leggi, delle disposizioni preesistenti; continuando per questa via la vecchia linea che a parole si dice di voler cambiare. Non è certo questa la politica di rilancio della edilizia e dell'edilizia. Contro simili iniziative il nostro non può che essere un atteggiamento di denuncia chiaro e preciso, congiunto al massimo impegno positivo di proposte e di mobilitazione capace di unire le forze di quanti oggi — lavoratori e stessi imprenditori — sono uniti nel tentativo di far cadere una strada diversa e non si vada alla paralisi.

Piero Della Seta

Ricordiamo a tutte le Federazioni della FGCI che i dati relativi al tesseraio debbono essere inviati e trasmessi alla Direzione nazionale della FGCI entro domani.

Dopo il grave aumento del prezzo delle automobili italiane e straniere

Nuovi pesanti colpi al potere d'acquisto delle masse popolari

Il rincaro delle autovetture e degli autocarri provocherà rilevanti ripercussioni su tutto il regime dei prezzi - Pressioni per aumentare olio, pasta, pane, sale e zucchero - Nessuna garanzia sul modo con cui si accolgono le domande delle aziende - Il governo di fronte a scelte non rinviabili



MILANO — Un aspetto della Sala della Balla al Castello Sforzesco mentre parla il compagno Boldrini. (Foto De Bellis)

«Politica e azione della Resistenza oggi» in un convegno a Milano

L'ANTIFASCISMO LOMBARDO PER UN RINNOVAMENTO DEMOCRATICO

Il riferimento alla Costituzione - Una larga unità nei partecipanti all'iniziativa promossa dall'ANPI - Le conclusioni di Arrigo Boldrini - Proposto un Convegno al Sud - Necessario democratizzare lo Stato

MILANO, 13 gennaio — La Costituzione come riferimento storico degli ideali, la partecipazione popolare, la lotta antifascista di oggi. E come base programmatica di un patto stipulato tra voi e noi, tra forze politiche diverse e che oggi va rinnovato, con slancio e impegno, per affrontare i problemi di una diversa, più complessa e articolata realtà, per sbarazzare il paese dalle insidie del fascismo, dei suoi finanziatori e sostenitori. Questi sono i temi presentati dal capitale finanziario e imprenditoriale, sindacale e combattentistico, sindacale, personalità singole della politica e della cultura (il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer, il sottosegretario democristiano Granelli, gli on. Nenni, Pertini, Lombardi), il senatore socialista di Milano, il deputato socialista di Milano, il segretario nazionale ex deputato politico, Grassi, Strehler, Pietra e tanti altri) ed hanno invitato a partecipare al convegno il segretario nazionale dell'ANPI milanese le voci più diverse hanno potuto ritrovarsi su una linea di condotta, che va certamente spronata dal livello di base — fabbriche, campagne, quartieri — a livello di partiti politici, delle assemblee elettive, del Parlamento e dei legislativi ancora in vita.

Il pericolo da cui è minacciata la Repubblica non è stato sottovalutato da nessuno. La raggiunta convinzione da parte di tutti gli intervenuti al dibattito, durato due giorni

al Castello Sforzesco, che il fascismo è lo strumento dell'imperialismo, la pattuglia insurrezionale, la lotta antifascista di oggi. E come base programmatica di un patto stipulato tra voi e noi, tra forze politiche diverse e che oggi va rinnovato, con slancio e impegno, per affrontare i problemi di una diversa, più complessa e articolata realtà, per sbarazzare il paese dalle insidie del fascismo, dei suoi finanziatori e sostenitori. Questi sono i temi presentati dal capitale finanziario e imprenditoriale, sindacale e combattentistico, sindacale, personalità singole della politica e della cultura (il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer, il sottosegretario democristiano Granelli, gli on. Nenni, Pertini, Lombardi), il senatore socialista di Milano, il deputato socialista di Milano, il segretario nazionale ex deputato politico, Grassi, Strehler, Pietra e tanti altri) ed hanno invitato a partecipare al convegno il segretario nazionale dell'ANPI milanese le voci più diverse hanno potuto ritrovarsi su una linea di condotta, che va certamente spronata dal livello di base — fabbriche, campagne, quartieri — a livello di partiti politici, delle assemblee elettive, del Parlamento e dei legislativi ancora in vita.

Il pericolo da cui è minacciata la Repubblica non è stato sottovalutato da nessuno. La raggiunta convinzione da parte di tutti gli intervenuti al dibattito, durato due giorni

Il telegramma di Berlinguer

ROMA, 13 gennaio — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha così telegrafato al convegno: « Ringrazio tutti i partigiani milanesi e lombardi per avermi invitato al Convegno sulla Resistenza e l'antifascismo. Consideratemi presente tra voi e partecipo del vostro impegno e delle vostre concrete battaglie perché i valori, i principi, i sentimenti e gli ideali della Resistenza siano la base di tutti coloro che, come noi comunisti, vogliono costruire una nuova unità dei lavoratori e del popolo italiano e della nazione. »

Il convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacale, personalità singole della politica e della cultura (il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer, il sottosegretario democristiano Granelli, gli on. Nenni, Pertini, Lombardi), il senatore socialista di Milano, il deputato socialista di Milano, il segretario nazionale ex deputato politico, Grassi, Strehler, Pietra e tanti altri) ed hanno invitato a partecipare al convegno il segretario nazionale dell'ANPI milanese le voci più diverse hanno potuto ritrovarsi su una linea di condotta, che va certamente spronata dal livello di base — fabbriche, campagne, quartieri — a livello di partiti politici, delle assemblee elettive, del Parlamento e dei legislativi ancora in vita.

Il pericolo da cui è minacciata la Repubblica non è stato sottovalutato da nessuno. La raggiunta convinzione da parte di tutti gli intervenuti al dibattito, durato due giorni

Tina Merlin

La chiusura della cascata delle Marmore contestata dalla Regione

TERNI, 13 gennaio — La Regione Umbra ha cominciato una vasta azione, per la salvaguardia della cascata delle Marmore, la più importante d'Italia e una delle maggiori d'Europa, minacciata da una proposta di chiusura definitiva per usi energetici.

Il convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacale, personalità singole della politica e della cultura (il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer, il sottosegretario democristiano Granelli, gli on. Nenni, Pertini, Lombardi), il senatore socialista di Milano, il deputato socialista di Milano, il segretario nazionale ex deputato politico, Grassi, Strehler, Pietra e tanti altri) ed hanno invitato a partecipare al convegno il segretario nazionale dell'ANPI milanese le voci più diverse hanno potuto ritrovarsi su una linea di condotta, che va certamente spronata dal livello di base — fabbriche, campagne, quartieri — a livello di partiti politici, delle assemblee elettive, del Parlamento e dei legislativi ancora in vita.

Il pericolo da cui è minacciata la Repubblica non è stato sottovalutato da nessuno. La raggiunta convinzione da parte di tutti gli intervenuti al dibattito, durato due giorni

La chiusura della cascata delle Marmore contestata dalla Regione

TERNI, 13 gennaio — La Regione Umbra ha cominciato una vasta azione, per la salvaguardia della cascata delle Marmore, la più importante d'Italia e una delle maggiori d'Europa, minacciata da una proposta di chiusura definitiva per usi energetici.

Il convegno, hanno dato la adesione numerose Amministrazioni comunali lombarde, partiti, associazioni partigiane e combattentistiche, sindacale, personalità singole della politica e della cultura (il segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer, il sottosegretario democristiano Granelli, gli on. Nenni, Pertini, Lombardi), il senatore socialista di Milano, il deputato socialista di Milano, il segretario nazionale ex deputato politico, Grassi, Strehler, Pietra e tanti altri) ed hanno invitato a partecipare al convegno il segretario nazionale dell'ANPI milanese le voci più diverse hanno potuto ritrovarsi su una linea di condotta, che va certamente spronata dal livello di base — fabbriche, campagne, quartieri — a livello di partiti politici, delle assemblee elettive, del Parlamento e dei legislativi ancora in vita.

Il pericolo da cui è minacciata la Repubblica non è stato sottovalutato da nessuno. La raggiunta convinzione da parte di tutti gli intervenuti al dibattito, durato due giorni

La chiusura della cascata delle Marmore contestata dalla Regione

TERNI, 13 gennaio — La Regione Umbra ha cominciato una vasta azione, per la salvaguardia della cascata delle Marmore, la più importante d'Italia e una delle maggiori d'Europa, minacciata da una proposta di chiusura definitiva per usi energetici.

A quasi due anni dall'uccisione

Oggi il processo per la morte di Tavecchio

Imputati di omicidio colposo il capitano di PS che diede l'ordine di sparare il candelotto e l'agente che esplose il colpo che raggiunse in pieno viso il pensionato

MILANO, 13 gennaio — Dopo alcuni rinvii e tentativi di dilazione, prende domani mattina avvio alla quinta sezione del tribunale il processo per la morte di Giuseppe Tavecchio, il pensionato sessantatreenne che l'11 marzo 1972, nei pressi di piazza della Scala, venne colpito in pieno viso da un candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia: il colpo, violentissimo (gli fratturò il naso e l'orbita sinistra), lo scagliò a terra e gli fece sbattere il capo procurandogli un trauma cranico mortale.

L'evento della polizia, verificatosi in occasione di una manifestazione indetta da alcuni gruppetti, coinvolse, insieme al povero Tavecchio, passanti e cittadini estranei alla manifestazione, in un momento di assoluta calma e quando i manifestanti erano già lontani.

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

In particolare, nei confronti del capitano Del Medico l'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Luigi De Liguoro, è quella di avere ordinato all'agente Tavino di sparare il candelotto in direzione di piazza della Scala « senza che vi fosse adeguata necessità e omettendo di esercitare sulla azione del Tavino il dovuto controllo, pur essendo accanto a lui e dirigendone la manovra ». Che non vi fosse alcun motivo di sparare venne documentato in un'inchiesta fotografica pubblicata anche dal nostro giornale. Oltre all'ordine ingiustificato, al capitano Tavino il dovuto controllo, pur essendo accanto a lui e dirigendone la manovra ». Che non vi fosse alcun motivo di sparare venne documentato in un'inchiesta fotografica pubblicata anche dal nostro giornale. Oltre all'ordine ingiustificato, al capitano Tavino il dovuto controllo, pur essendo accanto a lui e dirigendone la manovra ».

Insomma, in base agli elementi raccolti attraverso le testimonianze e le perizie, con il loro comportamento il Del Medico e il Tavino hanno « posto in essere cause sufficienti alla morte » del pensionato.

I familiari di Tavecchio, rappresentati dall'avvocato prof. Pecorella, vedono così finalmente sciogliersi la loro disperata attesa: dopo le generali manifestazioni di cordoglio, il loro dolore ha avuto un sussidio di sole 35.000 lire dal Comune e non ha potuto ottenere la pensione; ha addirittura dovuto sostenere le spese per il funerale.

Maurizio Micheli

Davanti alla Corte di Parma

Domani in Assise l'assassinio di Mariano Lupo

Tentativo dei neofascisti di rinviare il dibattimento e di spostarlo in un'altra città

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 13 gennaio — Martedì, 15 gennaio, si svolgerà presso la Corte d'Assise di Parma il processo a carico dei terroristi che tentavano di rinviare il dibattimento e di spostarlo in un'altra città.

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Imputati di omicidio colposo, il capitano di PS Dario Del Medico, che diede senza necessità alcuna l'ordine di sparare, e la guardia Vincenzo Tavino, che esplose il colpo, compagno da tempo al presidente dottor Caccamo sotto l'accusa « di avere cooperato in omicidio colposo » per avere fatto uso di « artifici lacrimogeni » con « imprudenza, imperizia, negligenza e inosservanza delle norme ».

Era il socio di un possidente trovato mummificato in una grotta

Palermo: la mafia dell'edilizia uccide uno « scomodo » testimone

Gli assassini hanno atteso nell'ombra di un garage: forse volevano rapire il fioricoltore Filippo Ciresi - Alla reazione dell'uomo gli hanno esploso addosso tre colpi di pistola di grosso calibro - La « sentenza di morte » era nota agli inquirenti

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 gennaio — Si allunga la catena di delitti mafiosi a Palermo: dopo una furiosa colluttazione con un commando che tentava di sequestrarlo, il fioricoltore Filippo Ciresi, 42 anni, socio in affari di Cesare Monacelli (il possidente ritrovato morto, il corpo mummificato in fondo ad un pozzo la notte di Natale) è stato ucciso con tre colpi di rivoltella di grosso calibro che lo hanno raggiunto al cuore. L'omicidio è avvenuto nella tarda serata di ieri dentro un'autorimessa.

Il fioricoltore era un uomo « segnato »: lo sapevano tutti e lo conferma la maciata stizza di polizia e carabinieri di ieri sera sul luogo del delitto. Chi ha tentato di sequestrarlo, chi ha commissionato questa tremenda caccia all'uomo dentro l'autorimessa sono gli stessi che hanno molto da temere dagli esiti delle indagini sull'omicidio di Cesare Romano Monacelli, ritrovato morto ammazzato a Natale.

Il fioricoltore era un uomo « segnato »: lo sapevano tutti e lo conferma la maciata stizza di polizia e carabinieri di ieri sera sul luogo del delitto. Chi ha tentato di sequestrarlo, chi ha commissionato questa tremenda caccia all'uomo dentro l'autorimessa sono gli stessi che hanno molto da temere dagli esiti delle indagini sull'omicidio di Cesare Romano Monacelli, ritrovato morto ammazzato a Natale.

Il fioricoltore era un uomo « segnato »: lo sapevano tutti e lo conferma la maciata stizza di polizia e carabinieri di ieri sera sul luogo del delitto. Chi ha tentato di sequestrarlo, chi ha commissionato questa tremenda caccia all'uomo dentro l'autorimessa sono gli stessi che hanno molto da temere dagli esiti delle indagini sull'omicidio di Cesare Romano Monacelli, ritrovato morto ammazzato a Natale.

Il fioricoltore era un uomo « segnato »: lo sapevano tutti e lo conferma la maciata stizza di polizia e carabinieri di ieri sera sul luogo del delitto. Chi ha tentato di sequestrarlo, chi ha commissionato questa tremenda caccia all'uomo dentro l'autorimessa sono gli stessi che hanno molto da temere dagli esiti delle indagini sull'omicidio di Cesare Romano Monacelli, ritrovato morto ammazzato a Natale.

La più straordinaria idea-sci senza usare l'auto si chiama

MEVE-BUS

In Lombardia si scia.